

POSIZIONE DELLA CISL SARDA SULLA RIFORMA DEGLI ENTI AGRICOLI E SULL'ISTITUZIONE DELLE AGENZIE AGRIS LAORE ARGEA

Si è tenuta a Cagliari una riunione convocata dalla segreteria regionale della CISL a cui ha partecipato il gruppo dirigente della CISL Funzione Pubblica e delle Unioni Sindacali Territoriali, per discutere della riforma del comparto agricolo e dell'avvio delle agenzie LAORE, AGRIS e ARGEA. Una vertenza che la CISL ha seguito fin dall'inizio, evidenziando tutte le criticità di questo tassello importante della più generale riforma della Regione e dei comparti produttivi.

La CISL conferma il giudizio negativo sull'impostazione generale del progetto di riordino degli enti agricoli, rilevando una grave mancanza di condivisione che produce una riforma debole anche perché sostanzialmente non concertata: si ritiene pertanto urgente l'apertura di un tavolo che avvii un processo di concertazione reale.

La CISL si dichiara altresì preoccupata dall'accelerazione impressa in maniera assolutamente ingiustificata e tale da precludere una forma di prudente e graduale transizione verso il nuovo assetto previsto dalla legge 13/06, mettendo a rischio la continuità nell'erogazione dei servizi all'utenza e le garanzie per i lavoratori

È stato più volte evidenziato che l'organizzazione su base territoriale deve collocarsi su un'analisi approfondita delle esigenze di servizi all'utenza e sui modi di erogazione degli stessi. Viceversa ben poco si sa di come si vuole organizzare la struttura operativa delle tre agenzie e dei rapporti gerarchico-funzionali che ne consentirebbero un efficiente funzionamento.

Le stesse dotazioni organiche recentemente approvate dalla Giunta regionale senza la dovuta concertazione sindacale, hanno carattere di provvisorietà e sono poco dettagliate. Le incertezze di questo processo sono causa di forte preoccupazione per tutti, sia riguardo alla sede di lavoro che riguardo alla professionalità e alla dignità lavorativa di ciascuno.

Molto preoccupante è il brutale cambiamento di status giuridico dei lavoratori degli S.R.A. ai quali è preclusa ogni forma d'opzione, al di là di una mera domanda di mobilità che potrebbe non essere accolta ed altrettanto preoccupante appare la nonchalance degli assessori e dei direttori generali sui «...pochi chilometri...» (in decine di casi quasi cento) di spostamento della sede di lavoro che riguarderà, se il progetto non cambia, almeno 350 persone, con un impatto devastante sull'equilibrio economico delle famiglie coinvolte.

Si rileva che le tre Agenzie in tal modo sembrano funzionali all'implementazione dell'applicazione del Piano di Sviluppo Rurale appena varato dalla stessa Giunta.

La CISL considera inscindibile il nesso tra ruolo delle Agenzie e rilancio del settore. L'azione di razionalizzazione del comparto dell'agricoltura, infatti, deve vedere coinvolte le nuove Agenzie che devono rappresentare il tramite tra gli obiettivi di sviluppo e l'azione quotidiana svolta dagli operatori agricoli. In questo contesto la proposta della Regione appare quanto meno carente.

La CISL valuta con preoccupazione l'assenza di una visione strategica tra la creazione delle Agenzie e quelle del rilancio delle filiere produttive ma, soprattutto, la territorializzazione dei dipartimenti tecnico-amministrativi.

Pertanto, la CISL chiede una puntuale revisione di tutti gli strumenti e l'avvio di un confronto ampio con tutte le associazioni che operano nel settore.

La CISL sarda propone perciò le seguenti azioni:

1. Apertura di un tavolo generale tra tutti gli attori coinvolti per assicurare soluzioni di maggiore efficacia sulla riforma in corso.
2. Certezze per i lavoratori coinvolti in merito a: formazione, aggiornamenti e valorizzazione delle professionalità status giuridico, mobilità, trasparenza nei criteri di assegnazione e simultaneità nei tempi di assegnazione.
3. Blocco dell'iter di avvio delle Agenzie se prima non verranno chiariti tutti gli aspetti giuridici ed economici sullo status e sulle sedi di lavoro del personale.

Pertanto la CISL, confermando lo stato di agitazione dei lavoratori interessati, annuncia massicce iniziative di mobilitazione per costringere la Giunta regionale a convocare un confronto vero e avviare una riforma condivisa e nell'interesse degli utenti, dei lavoratori e di tutte le realtà territoriali.

Cagliari, 26 luglio 2007